

Fallito il «risanamento» Montedison

Va rafforzata l'azione pubblica per lo sviluppo della chimica

Le indicazioni del Comitato di coordinamento del PCI

Si è svolta nei giorni scorsi la riunione nazionale del Comitato di coordinamento del PCI sui problemi della Montedison e del settore chimico. Scopo della riunione è stato quello di esaminare la situazione nuova che si è creata allo scopo di dare un ulteriore, deciso sviluppo alla nostra iniziativa per una chiara direzione pubblica della Montedison, per rafforzare ed estendere il ruolo dell'ENI, per definire nuovi orientamenti da perseguire nel settore chimico, dopo il fallimento del piano dell'ellene, nel quadro della azione più vasta per la riforma delle Partecipazioni statali e per azione finalizzata ad assegnare al settore pubblico dell'economia, per il superamento della crisi strutturale in atto e per la salvaguardia della nostra autonomia ed indipendenza nazionali.

La relazione è stata svolta dal compagno Nicola Gallo, del CC del Partito, e alla discussione hanno partecipato i compagni Solito, Cantoro, Cipriani, Maschiella, Piscitello, Polillo, Piva, Punginelli e Tomini.

Si è dovuto constatare innanzitutto che anche nei campi in cui opera la Montedison, direttamente o con le sue affiliate, cominciano ad emergere situazioni nuove, che sul terreno produttivo e dei livelli di occupazione. Infatti, in tale contesto vanno inquadrati le decisioni gravi e unilaterali adottate dalla Sna Viscosa, dalla Montedison e in alcuni impianti petrolchimici, in particolare a Ferrara e Mantova; nonché le decisioni adottate per far saltare ancora gli investimenti per le attività sostitutive nel settore delle fibre e dei punti di crisi, e nei campi più vasti relativi all'accordo di gruppo stipulato con le organizzazioni sindacali.

Del resto, una tale realtà era stata anticipata nello stesso 1973, anno in cui gli investimenti della Montedison e delle consociate, al di là dell'aumento del fatturato, dovuto essenzialmente all'aumento dei prezzi e alla attività speculativa, erano praticamente diminuiti per lo stato agli anni precedenti, che erano stati gli anni della pesante crisi della stessa Montedison.

Ciò che emerge è una chiara indicazione del fallimento del compito affidato a Cefis per la cosiddetta opera di risanamento produttivo della Montedison e del maturare di una nuova realtà che va decisamente affrontata.

La via da imboccare però non è quella su cui marcia l'attuale direzione della Montedison, sostenuta dal gruppo dirigente democristiano e dall'attuale ministro delle Partecipazioni statali. Grave e profondamente errata è stata giudicata la proposta avanzata da Giulio Andreotti per la costituzione di una finanziaria pubblica, cui affidare le partecipazioni pubbliche dell'Anic (staccandola quindi dall'ENI) e le azioni che dovrebbero venir attribuite in cambio delle vecchie partecipazioni della Montedison, per citare testualmente dalla richiesta avanzata dallo stesso ministro al Cipe, le giustificazioni che vengono addotte, senza alcuna decisione collegiale del Governo dimissionario e senza alcun parere del Parlamento, consistono essenzialmente nel fatto che «gli avvenimenti recenti renderebbero incerta la posizione della presenza pubblica nella Montedison». Tale riferimento è rivolto chiaramente al recente tentativo di cosiddetta scalata alla direzione della Montedison operata da un gruppo privato, non concorrente, ma legato all'attuale direzione della Montedison, cioè a Cefis. Ma il problema che si pone, per tale oscuro aspetto della situazione relativa alla proprietà di Montedison, è sociale, che si collocano fuori dell'attuale sindacato di controllo, è quello di una doverosa e non ancora soddisfatta esigenza di trasparenza e di consenso della realtà del gruppo e delle eventuali responsabilità, di ogni tipo, del suo attuale presidente.

Nel corso della riunione è stata ribadita la necessità che si operi per andare oltre la precaria e ormai fallita soluzione, adottata per la direzione della Montedison con la delibera del Cipe del 1. dicembre '72, e che invece si vada verso una piena assunzione di responsabilità da parte della partecipazione azionaria pubblica, nel suo

Aggiornata all'8 novembre l'assemblea del CNEL

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sui problemi dell'edilizia abitativa e in particolare del suo finanziamento, è stata aggiornata all'8 novembre. Ieri è terminata la discussione sulla relazione presentata dai consiglieri Capodaglio e Romani, nel dibattito sono intervenuti i consiglieri Coppa (che rappresenta la Confederazione nazionale dell'artigianato), Senin, Balella, De Pamphilis, De Dominicis. L'aggiornamento dei lavori è stato deciso per consentire lo esame degli emendamenti proposti da alcuni consiglieri.

Centinaia di migliaia di lavoratori hanno manifestato a Milano, Imperia e Bergamo

Possente risposta di massa ieri ai «no» su salario, occupazione e nuovo sviluppo

Sei cortei sono confluiti in due diverse piazze del capoluogo lombardo - La grande mobilitazione dei lavoratori dell'industria e del commercio - L'adesione delle altre categorie - Significativa partecipazione degli studenti



Un momento dell'assemblea di Porto Marghera

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Solo una settimana fa, centomila lavoratori milanesi hanno gremito Piazza del Duomo, meta tradizionale delle più importanti manifestazioni operaie, durante una sciopero generale che è stata la prima, compatta risposta al «no» della Cgil-Ilva all'industria sulle richieste presentate dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Stamani, a otto giorni di distanza, migliaia di lavoratori hanno sfilato nelle vie del centro della città, hanno partecipato ai due comizi indetti dalle organizzazioni sindacali in Largo Cairoli e in Piazza Tricolore, hanno manifestato in decine di centri della provincia, durante uno sciopero che ha, in quanto a partecipazione, raggiunto un grado di combattività e di unità degli operai, degli impiegati, dei tecnici di tutti i settori dell'industria e del commercio, dei lavoratori elettrici dei servizi pubblici, della scuola.

Non si è trattato di una ripetizione senza forza della giornata di lotta, a cui i lavoratori hanno risposto con un solo atto di forza. I grandi sacrifici che il movimento operaio ha già affrontato e che è pronto ad affrontare con il massimo impegno, con l'accettazione delle richieste sul salario e sulla occupazione, sulla difesa dei redditi più bassi e delle pensioni, sulla difesa della contingenza, una svolta reale nella politica economica e sociale del nostro paese, non possono essere considerati un fatto di «routine» o un avvenimento «consuetudinario».

Anche lo sciopero e le manifestazioni di questa mattina sono, invece, un importante avvenimento politico. In questa luce vanno viste le altissime astensioni dal lavoro che si sono registrate ovunque, nell'industria come nelle grandi aziende del commercio; l'adesione compatta allo sciopero di grandi categorie (elettrici, trasporti pubblici urbani e interurbani, padiglioni, personale sanitario e non della scuola); l'adesione alle manifestazioni che si sono svolte in città e nei centri della provincia, poco dopo le nove, si sono formati, alla periferia della città, sei grandi cortei. Da Piazza Firenze, con gli operai dell'Alfa Romeo, del RAI-TV, degli elettrici dei centri dell'ENEL, con i lavoratori di una miriade di piccole e medie fabbriche, si è formato un primo corteo che si è diretto verso Largo Cairoli.

E' qui che sono giunti anche i lavoratori della Bortelli, della COE-Aspen, della Coop Italia, della Farnitalia e della Sme. Sono giunti anche i lavoratori della Sna Viscosa, mentre da Piazza Maciachini giungevano i lavoratori della Carlo Erba, gli ospedalieri del grande complesso di Nioguarda, le rappresentanze del Corriere della Sera e del nostro giornale, le delegazioni della Scala e del Piccolo.

In Piazza Tricolore stavano affluendo nello stesso tempo i cortei provenienti da Porta Romana, Piazza Grandi e Porta Venezia. Un enorme corteo, forte della presenza degli operai delle fabbriche di Sesto San Giovanni (Breda, Ercoli Marelli e Magneti Marelli, Falck, ecc.), si è mosso verso le fabbrichette di una vasta zona industriale della periferia, è stato il primo a giungere sulla piazza.

Poi, provenienti dai lavoratori della Motia, della Innocenti, della Pirollet, delle aziende poligrafiche che si erano ritrovati in piazza Grandi. Da Porta Romana sono arrivati i lavoratori della OM-Fiat, del Tibb, della Redaelli, della De Angeli; in coda a tutti i cortei hanno sfilato migliaia e migliaia di giovani e di studenti.

In Piazza Tricolore, accolto da un lungo applauso, ha portato il suo saluto Carlos Guasardo, a nome della Resistenza italiana. Ha poi preso la parola il compagno Gianluigi Pirotta, segretario della Camera del Lavoro. In Largo Cairoli ha parlato Giuseppe Torri, segretario della Cisl.

Forti scioperi provinciali si sono svolti ieri anche a Bergamo e a Imperia. In numerose altre città si sono svolte fermate di due ore.

Bianca Mazzoni

PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI PROVINCIALI

Forte lotta bracciantile nelle campagne calabresi

Manifestazioni si sono svolte a Corigliano, Lamezia Terme, Taurianova, Cirò Marina, Bovalino e Gaulonia - Migliaia di lavoratori in corteo - Le richieste

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 25

I braccianti calabresi sono scesi oggi in lotta, manifestando per le vie di numerosi centri, per richiedere il rinnovo dei contratti nelle tre province, ma anche per sottolineare la gravità della loro condizione di vita e di lavoro in una realtà come quella calabrese che è fortemente condizionata dal mancato sviluppo agricolo e dal permanere, nello stesso settore, dello sfruttamento, del sottosalario ed in parte della padronia sulla occupazione.

Forti manifestazioni di zona si sono svolte a Corigliano, Lamezia Terme, Taurianova, Cirò Marina, Bovalino e Gaulonia. Ovunque si sono formati cortei caratterizzati da una significativa partecipazione di donne, di studenti di altri strati di popolazione, essendo come è evidente, la categoria dei braccianti quella fondamentale in questa regione. Anche le rivendicazioni della categoria pone, del resto, essendo dall'alto degli interessi settoriali per investire l'intera questione dello sviluppo delle campagne e, quindi, della economia regionale che si vuole non sia più fondata sul parassitismo, sulla speculazione e sullo sviluppo disorganico ma su un piano di

profonde trasformazioni. Si chiede ad esempio che vengano coltivate le migliaia di ettari di terra abbandonata, che si renda possibile la irrigazione che siano ristrutturati e ammodernati i settori arretrati e che, allo stesso tempo si ponga mano alla creazione di opere di difesa per il suolo. Queste rivendicazioni di carattere generale, che sono state sostenute dalle manifestazioni, rappresentano d'altra parte il contributo che i braccianti calabresi — come sottolinea anche l'ammiraglio della Cgil, braccianti CGIL — cominciano a dare con la loro lotta alla battaglia nazionale che le confederazioni hanno aperte per la difesa del salario e dell'occupazione attraverso anche un diverso sviluppo del paese.

Le manifestazioni di oggi sono state accompagnate da dinamiche astensioni dal lavoro in tutte le grandi aziende delle pianure di Gioia Tauro Lamezia Terme, Crotona e Sibari. Alla manifestazione che si è svolta a Corigliano, presso parte dell'azienda per la scorta primavera. Le trattative sono iniziate a Reggio, alcuni mesi addietro ma sono state poi interrotte; a Catanzaro la prima riunione si è svolta proprio ieri.

Era le richieste qualificanti delle piattaforme che sono state presentate dalle organizzazioni sindacali nelle tre province le più significative sono: una sostanziale rivalutazione salariale, l'adeguamento del trattamento per i raccoglitori d'olio, l'assunzione dei lavoratori per lunghi periodi coincidenti con le fasi di raccolta, in modo da evitare il separato delle gestioni.

Francesco Martelli

Per contrastare il ricorso alla Cassa integrazione

Sciopero a rovescio lunedì nelle fabbriche di Marzotto

Il provvedimento di sospensione dal lavoro dovrebbe investire duemila addetti lavoratori delle confezioni — In lotta anche i lanieri a Vicenza

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 25

I 2200 lavoratori delle confezioni maschili e femminili di Marzotto di Valdagno e Maglio oggi, venerdì, si sono recati regolarmente al lavoro: di fronte alla risposta operaia, Marzotto ha deciso di limitare il personale a stretto posticipare a lunedì prossimo le prime otto ore di cassa integrazione che, annunciate mercoledì sera, avrebbero dovuto iniziare proprio oggi.

I lavoratori, che già giovedì attuarono due ore di sciopero assemblea per stabilire le iniziative da portare avanti, avevano stabilito di recarsi nuovamente in fabbrica nonostante la cassa integrazione. Di qui l'improvvisa marcia indietro di Marzotto che non ha però avuto altro risultato che spostare di qualche giorno il problema poiché i lavoratori sono decisi a mettere in atto lunedì prossimo quello «sciopero a rovescio» che avevano stabilito.

Con la decisione di mettere in cassa integrazione otto ore alla settimana sino a data da destinarsi il gruppo confezioni, Marzotto si è rimangiato le dichiarazioni fatte l'11 settembre scorso quando, davanti al Consiglio di fabbrica, aveva detto che nel settore confezioni non vi sarebbero state riduzioni di orario né in ottobre né in novembre.

Un comunicato delle organizzazioni sindacali emesso nella tarda mattinata fa rilevare come l'annuncio della cassa integrazione abbia colpito in modo particolare gli stabilimenti di Maglio e di Valdagno di un volontario che comunicava le decisioni del Consiglio di fabbrica e del sindacato politica per l'apertura di una vertenza sulla perequazione delle condizioni normative e salariali tra i lavoratori delle confezioni e quelli del settore laniero di Marzotto.

In questo contesto la decisione dell'azienda appare dunque come un atto del tutto strumentale teso a colpire i lavoratori e a indebolire il potere del comitato di reparto.

Gildo Campesato

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 25

Si rafforza in Sicilia l'ampio movimento unitario di contadini e operai contro il rincaro dei fertilizzanti e più in generale per la rinascita dell'agricoltura. Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi indette dall'Alleanza nel quadro della mobilitazione decisa nazionalmente, oltre tremila contadini e operai di una decina di filari di trattori, hanno sfilato oggi per le vie di Gela fino ai piazzali dello stabilimento ANIC dove li attendevano i rappresentanti del consiglio di fabbrica del complesso petrolchimico dell'ENI.

Un corteo combattivo, guidato da molti sindaci e dai gonfalonieri dei comuni delle tre province siciliane presenti alla manifestazione, un corteo nel quale si è colta la tensione presente in questi giorni nei comuni della provincia, la esasperazione di chi vede di compromesso già in partenza il frutto di un duro lavoro che, per tutto oggi, è conosciuto indispensabile alla economia del paese. Una tensione pienamente giustificata cui fa riscontro lo scaricabarile dei responsabili della situazione: l'incontro tra la direzione dell'ANIC e una delegazione dei contadini, guidata dal compagno Scatturo presidente della Camera del Lavoro, ha avuto in questo senso aspetti illuminanti.

Mentre da un lato la Federazione lamenta il mancato intervento del partito dell'ANIC (e lo ha fatto nei giorni scorsi in una riunione in Prefettura), l'ANIC afferma di preferire regolarmente la Federazione e di non poter spiegare la mancanza di fertilizzanti sul mercato. La verità è che i concimi si trovano solo al mercato nero e i consorzi agrari stanno attuando una grave discriminazione nella assegnazione dei fertilizzanti, che anche in questo settore gli aumenti decisi dal CIP hanno dato il via a gravi fenomeni di imboscamento che rischiano di compromettere il normale corso delle semine.

A monte di tutto questo, lo hanno rilevato diversi interventi, la scelta dell'ANIC di assegnare i fertilizzanti solo ai consorzi agrari, che si distribuisce in base a criteri strettamente commerciali rifiutando il rapporto con le cooperative che distribuirebbero i fertilizzanti a prezzo di costo come del resto è avvenuto nei rapporti con altre industrie produttive.

Lo ha sottolineato nel suo intervento il compagno Di Bernardo, sindaco di Nisemmi, evidenziando la partecipazione delle amministrazioni comunali a questa giornata di lotta generale alla quale hanno partecipato più di tremila interessi non di una sola categoria ma di intere popolazioni.

Michele Geraci

Si realizzano con la lotta dei chimici importanti momenti unitari

Grande assemblea a Marghera

3 mila contadini dentro l'Anic

Presenti esponenti politici, lavoratori di altri petrolchimici, delle diverse categorie, studenti e impiegati della Rai - Lotta contro la cassa integrazione e per gli investimenti - A Gela incontro fra coltivatori e delegati per il problema dei fertilizzanti imboscati - Le responsabilità della Federconsorzi

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 25

L'assemblea aperta convocata per questa mattina alle 25.00, nella fabbrica della Montedison di Portomarghera, dopo essere stata ritenuta legittima dalla Magistratura, davanti alla quale era ricorso ieri la direzione aziendale per impedire, con grossolane motivazioni, lo svolgimento di un lieve ritardo in seguito ad una minacciosa telefonata continuata che assicura che una bomba era stata collocata all'interno dello stabilimento.

Un immediato sopralluogo della polizia è stato intrapreso: si trattava di una ennesima provocazione contro il movimento operaio e sindacale. Un ineccepibile servizio d'ordine gestito dai lavoratori e dagli agenti veneti, ha permesso di evitare il blocco del CIP e reimporli nuovamente in Italia a prezzi di gran lunga maggiorati, non provvedendo, spesso per lunghi periodi e nell'ambito di queste manovre speculative, alle consegne, come è avvenuto, ad esempio, nel caso di alcune industrie tessili di Prato.

Tullio Besek

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 25

Accordo raggiunto alla Montedison di Brindisi. Quasi il primo grande risultato della battaglia condotta in questi giorni dagli operai chimici, meccanici ed edili di fronte all'atteggiamento antisindacale della Montedisoni che, oltre ad avere interrotto le trattative, aveva proceduto alla sospensione di ben quattrocento operai, licenziando in modo diretto o indiretto un altro centinaio.

I termini dell'accordo sono: ritiro delle sospensioni, riavviamento degli impianti che erano stati fermati, ripresa immediata delle trattative sugli investimenti per duemila nuovi posti di lavoro. Sulla questione più importante, quella dell'assetto tecnico da dare agli impianti durante ore di sciopero, le organizzazioni sindacali chiedono che venga definito entro i prossimi quindici giorni mentre la Montedison vorrebbe affrontare tali rilevanti problemi entro un mese.

Nel frattempo, cioè in relazione alle ulteriori scadenze di lotta che si svilupperanno nell'ambito del gruppo, resta inteso che gli assetti tecnici saranno basati sulla definizione di accordi da stabilire volta per volta.

La portata del successo, che in primo luogo assicura agli operai il pagamento delle ore improduttive da parte della Montedison e riapre tutti i termini della trattativa sulle questioni dell'accordo di gruppo e su quelle inerenti all'organizzazione del lavoro (orario, nuove turnazioni, organici, ambiente, appalti), nonché sui problemi sociali (tra cui il grosso problema del trasporto) è stata discussa nell'assemblea generale alla quale hanno partecipato più di tremila operai. L'assemblea ha approvato alla unanimità la proposta di accordo che si sono realizzate sulla base della mediazione dell'ente regionale.

Palmiro De Nitto

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 25

Accordo raggiunto alla Montedison di Brindisi. Quasi il primo grande risultato della battaglia condotta in questi giorni dagli operai chimici, meccanici ed edili di fronte all'atteggiamento antisindacale della Montedisoni che, oltre ad avere interrotto le trattative, aveva proceduto alla sospensione di ben quattrocento operai, licenziando in modo diretto o indiretto un altro centinaio.

I termini dell'accordo sono: ritiro delle sospensioni, riavviamento degli impianti che erano stati fermati, ripresa immediata delle trattative sugli investimenti per duemila nuovi posti di lavoro. Sulla questione più importante, quella dell'assetto tecnico da dare agli impianti durante ore di sciopero, le organizzazioni sindacali chiedono che venga definito entro i prossimi quindici giorni mentre la Montedison vorrebbe affrontare tali rilevanti problemi entro un mese.

Nel frattempo, cioè in relazione alle ulteriori scadenze di lotta che si svilupperanno nell'ambito del gruppo, resta inteso che gli assetti tecnici saranno basati sulla definizione di accordi da stabilire volta per volta.

La portata del successo, che in primo luogo assicura agli operai il pagamento delle ore improduttive da parte della Montedison e riapre tutti i termini della trattativa sulle questioni dell'accordo di gruppo e su quelle inerenti all'organizzazione del lavoro (orario, nuove turnazioni, organici, ambiente, appalti), nonché sui problemi sociali (tra cui il grosso problema del trasporto) è stata discussa nell'assemblea generale alla quale hanno partecipato più di tremila operai. L'assemblea ha approvato alla unanimità la proposta di accordo che si sono realizzate sulla base della mediazione dell'ente regionale.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 25

Accordo raggiunto alla Montedison di Brindisi. Quasi il primo grande risultato della battaglia condotta in questi giorni dagli operai chimici, meccanici ed edili di fronte all'atteggiamento antisindacale della Montedisoni che, oltre ad avere interrotto le trattative, aveva proceduto alla sospensione di ben quattrocento operai, licenziando in modo diretto o indiretto un altro centinaio.

I termini dell'accordo sono: ritiro delle sospensioni, riavviamento degli impianti che erano stati fermati, ripresa immediata delle trattative sugli investimenti per duemila nuovi posti di lavoro. Sulla questione più importante, quella dell'assetto tecnico da dare agli impianti durante ore di sciopero, le organizzazioni sindacali chiedono che venga definito entro i prossimi quindici giorni mentre la Montedison vorrebbe affrontare tali rilevanti problemi entro un mese.

Nel frattempo, cioè in relazione alle ulteriori scadenze di lotta che si svilupperanno nell'ambito del gruppo, resta inteso che gli assetti tecnici saranno basati sulla definizione di accordi da stabilire volta per volta.

La portata del successo, che in primo luogo assicura agli operai il pagamento delle ore improduttive da parte della Montedison e riapre tutti i termini della trattativa sulle questioni dell'accordo di gruppo e su quelle inerenti all'organizzazione del lavoro (orario, nuove turnazioni, organici, ambiente, appalti), nonché sui problemi sociali (tra cui il grosso problema del trasporto) è stata discussa nell'assemblea generale alla quale hanno partecipato più di tremila operai. L'assemblea ha approvato alla unanimità la proposta di accordo che si sono realizzate sulla base della mediazione dell'ente regionale.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 25

Accordo raggiunto alla Montedison di Brindisi. Quasi il primo grande risultato della battaglia condotta in questi giorni dagli operai chimici, meccanici ed edili di fronte all'atteggiamento antisindacale della Montedisoni che, oltre ad avere interrotto le trattative, aveva proceduto alla sospensione di ben quattrocento operai, licenziando in modo diretto o indiretto un altro centinaio.

I termini dell'accordo sono: ritiro delle sospensioni, riavviamento degli impianti che erano stati fermati, ripresa immediata delle trattative sugli investimenti per duemila nuovi posti di lavoro. Sulla questione più importante, quella dell'assetto tecnico da dare agli impianti durante ore di sciopero, le organizzazioni sindacali chiedono che venga definito entro i prossimi quindici giorni mentre la Montedison vorrebbe affrontare tali rilevanti problemi entro un mese.

Nel frattempo, cioè in relazione alle ulteriori scadenze di lotta che si svilupperanno nell'ambito del gruppo, resta inteso che gli assetti tecnici saranno basati sulla definizione di accordi da stabilire volta per volta.

La portata del successo, che in primo luogo assicura agli operai il pagamento delle ore improduttive da parte della Montedison e riapre tutti i termini della trattativa sulle questioni dell'accordo di gruppo e su quelle inerenti all'organizzazione del lavoro (orario, nuove turnazioni, organici, ambiente, appalti), nonché sui problemi sociali (tra cui il grosso problema del trasporto) è stata discussa nell'assemblea generale alla quale hanno partecipato più di tremila operai. L'assemblea ha approvato alla unanimità la proposta di accordo che si sono realizzate sulla base della mediazione dell'ente regionale.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 25

Accordo raggiunto alla Montedison di Brindisi. Quasi il primo grande risultato della battaglia condotta in questi giorni dagli operai chimici, meccanici ed edili di fronte all'atteggiamento antisindacale della Montedisoni che, oltre ad avere interrotto le trattative, aveva proceduto alla sospensione di ben quattrocento operai, licenziando in modo diretto o indiretto un altro centinaio.

I termini dell'accordo sono: ritiro delle sospensioni, riavviamento degli impianti che erano stati fermati, ripresa immediata delle trattative sugli investimenti per duemila nuovi posti di lavoro. Sulla questione più importante, quella dell'assetto tecnico da dare agli impianti durante ore di sciopero, le organizzazioni sindacali chiedono che venga definito entro i prossimi quindici giorni mentre la Montedison vorrebbe affrontare tali rilevanti problemi entro un mese.

Nel frattempo, cioè in relazione alle ulteriori scadenze di lotta che si svilupperanno nell'ambito del gruppo, resta inteso che gli assetti tecnici saranno basati sulla definizione di accordi da stabilire volta per volta.

La portata del successo, che in primo luogo assicura agli operai il pagamento delle ore improduttive da parte della Montedison e riapre tutti i termini della trattativa sulle questioni dell'accordo di gruppo e su quelle inerenti all'organizzazione del lavoro (orario, nuove turnazioni, organici, ambiente, appalti), nonché sui problemi sociali (tra cui il grosso problema del trasporto) è stata discussa nell'assemblea generale alla quale hanno partecipato più di tremila operai. L'assemblea ha approvato alla unanimità la proposta di accordo che si sono realizzate sulla base della mediazione dell'ente regionale.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 25

Accordo raggiunto alla Montedison di Brindisi. Quasi il primo grande risultato della battaglia condotta in questi giorni dagli operai chimici, meccanici ed edili di fronte all'atteggiamento antisindacale della Montedisoni che, oltre ad avere interrotto le trattative, aveva proceduto alla sospensione di ben quattrocento operai, licenziando in modo diretto o indiretto un altro centinaio.

I termini dell'accordo sono: ritiro delle sospensioni, riavviamento degli impianti che erano stati fermati, ripresa immediata delle trattative sugli investimenti per duemila nuovi posti di lavoro. Sulla questione più importante, quella dell'assetto tecnico da dare agli impianti durante ore di sciopero, le organizzazioni sindacali chiedono che venga definito entro i prossimi quindici giorni mentre la Montedison vorrebbe affrontare tali rilevanti problemi entro un mese.

Nel frattempo, cioè in relazione alle ulteriori scadenze di lotta che si svilupperanno nell'ambito del gruppo, resta inteso che gli assetti tecnici saranno basati sulla definizione di accordi da stabilire volta per volta.

La portata del successo, che in primo luogo assicura agli operai il pagamento delle ore improduttive da parte della Montedison e riapre tutti i termini della trattativa sulle questioni dell'accordo di gruppo e su quelle inerenti all'organizzazione del lavoro (orario, nuove turnazioni, organici, ambiente, appalti), nonché sui problemi sociali (tra cui il grosso problema del trasporto) è stata discussa nell'assemblea generale alla quale hanno partecipato più di tremila operai. L'assemblea ha approvato alla unanimità la proposta di accordo che si sono realizzate sulla base della mediazione dell'ente regionale.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 25

Accordo raggiunto alla Montedison di Brindisi. Quasi il primo grande risultato della battaglia condotta in questi giorni dagli operai chimici, meccanici ed edili di fronte all'atteggiamento antisindacale della Montedisoni che, oltre ad avere interrotto le trattative, aveva proceduto alla sospensione di ben quattrocento operai, licenziando in modo diretto o indiretto un altro centinaio.

I termini dell'accordo sono: ritiro delle sospensioni, riavviamento degli impianti che erano stati fermati, ripresa immediata delle trattative sugli investimenti per duemila nuovi posti di lavoro. Sulla questione più importante, quella dell'assetto tecnico da dare agli impianti durante ore di sciopero, le organizzazioni sindacali chiedono che venga definito entro i prossimi quindici giorni mentre la Montedison vorrebbe affrontare tali rilevanti problemi entro un mese.

Nel frattempo, cioè in relazione alle ulteriori scadenze di lotta che si svilupperanno nell'ambito del gruppo, resta inteso che gli assetti tecnici saranno basati sulla definizione di accordi da stabilire volta per volta.

La portata del successo, che in primo luogo assicura agli operai il pagamento delle ore improduttive da parte della Montedison e riapre tutti i termini della trattativa sulle questioni dell'accordo di gruppo e su quelle inerenti all'organizzazione del lavoro (orario, nuove turnazioni, organici, ambiente, appalti), nonché sui problemi sociali (tra cui il grosso problema del trasporto) è stata discussa nell'assemblea generale alla quale hanno partecipato più di tremila operai. L'assemblea ha approvato alla unanimità la proposta di accordo che si sono realizzate sulla base della mediazione dell'ente regionale.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 25

Accordo raggiunto alla Montedison di Brindisi. Quasi il primo grande risultato della battaglia condotta in questi giorni dagli operai chimici, meccanici ed edili di fronte all'atteggiamento antisindacale della Montedisoni che, oltre ad avere interrotto le trattative, aveva proceduto alla sospensione di ben quattrocento operai, licenziando in modo diretto o indiretto un altro centinaio.

I termini dell'accordo sono: ritiro delle sospensioni, riavviamento degli impianti che erano stati fermati, ripresa immediata delle trattative sugli investimenti per duemila nuovi posti di lavoro. Sulla questione più importante, quella dell'assetto tecnico da dare agli impianti durante ore di sciopero, le organizzazioni sindacali chiedono che venga definito entro i prossimi quindici giorni mentre la Montedison vorrebbe affrontare tali rilevanti problemi entro un mese.

Nel frattempo, cioè in relazione alle ulteriori scadenze di lotta che si svilupperanno nell'ambito del gruppo, resta inteso che gli assetti tecnici saranno basati sulla definizione di accordi da stabilire volta per volta.

La portata del successo, che in primo luogo assicura agli operai il pagamento delle ore improduttive da parte della Montedison e riapre tutti i termini della trattativa sulle questioni dell'accordo di gruppo e su quelle inerenti all'organizzazione del lavoro (orario, nuove turnazioni, organici, ambiente, appalti), nonché sui problemi sociali (tra cui il grosso problema del trasporto) è stata discussa nell'assemblea generale alla quale hanno partecipato più di tremila operai. L'assemblea ha approvato alla unanimità la proposta di accordo che si sono realizzate sulla base della mediazione dell'ente regionale.